



II.

NOVA RELATIONE DELLA VITTORIA

ne, che l'Arni Polacche, e Lituane hanno ot-
uto contro li Turchi alle rive del Fiume
iestre in Vallacchia, con la presa di Coccim,
con la presa del Figlio del Gran Visir, e con
tutte le particolarità della Battaglia seguita il
Mese di Nouembre l'anno 1673.

16469



104391



In Roma, Nella Stampa del Mancini. 1674. Con lic. de' Snp.



RANO molti mesi, che li Turchi ascriuendo à debolezza, e viltà dell'Armi Pollacche, la facilità con che fecero l'anno passato notabile impressione nel Regno tacitamente s'apparecchiauano à invaderlo di nouo insperatamente à farvi nuovi acquisti. A questo fine spingeuano à poco à poco numerosi Eserciti nel Principato di Vallacchia; leuauano dalle mani di quelle principali Fortezze, le presidiauano con i loro

Ganizzeri, e ne dauano à i loro Bassà il comando.

Il Bassà Comandante in Caminies con sue lettere circolari à gli Habitatori della Podolia, e della Vharia publicaua la mossa del Gran Sultano dalla sua residenza d'Adrianopoli, e con Eserciti numerosi voleua passare l'Inuerno in Bulgaria. A queste cose dauano credito le gran preparazioni di viveti, e foraggi, che faceuano continuamente in quei granari, che haueyano à questo effetto eretti fra il Danobio, e il Dniistro, bastanti à sostenere le centinaia di migliaia d'huomini. Haueuano in oltre constretto i Transiluanì à condurre gran quantità di vettouagli dentro la Fortezza di Caminiez, e in vna sol volta ce n'haueuano condotta sopra mille catri.

Non essendo parso decente alla Republica d'approuare quei patti, e che con la congiuntura de' tempi infelici haueua dato commodità alli Turchi di estorquere dalli Commissarij deputati à quei trattati; & essendosi più d'vna volta per mezzo de'suoi ministri dichiarata di non poterli offruare, nè tenere per validi, & havendouelo dichiarato per mezzo d'vno de'suoi Interpreti delle lingue Orientali, e non essendo voluti condescendere à darline se non vn donatiuo annuo d'un solo anello d'oro, del quale si farebbe contentatosi; parendoli, che simil donatiuo non potesse haure nessuna conuenienza con il titolo di gente libera, erano ridotti gli affari à segno di grandissima ambiguità.

Non volendo dunque la Polonia esser più colta all'impruoso, risolse prouedere alla sua sicurezza, & alla difesa di tutto il Chriſtianesimo con l'augumento delle sue ordinarie militie, & hauendo ricevuto più d'vna volta dalla Porta Ottomana lettere piene di vilipendio, e di minaccie, stimò neceſſario di preuenire li lenti, e taciti apparecchi dell'Innico, e non aspettare, che à gli Eserciti, che haueva piantato, e fortificato su li confini della Podolia, aggiungesse anco quegli'altri, che allo sputar dell'herba haurebbe potuto spingere di quà dal Danubio.

In effectione di questi pensieri, hauendo vđito prima il parere del Senato, & il consiglio de' Generali delle sue armi, & essendosi poi queſte congregate nel Palatiuato di Russia, doue non poteuano sottentarsi lungo tempo, per cauſa delle campagne deuastate, & incolte, conuenne perciò prendere un necessario spediente di suernare quella gēte nel paſſe nemico, e nel medesimo tempo tentare di giungere di là dal Danubio quella gente, ch'egli haueua già tramandato in Valacchia.

Diede impulſo à queſt'impresa, frà gli altri riguardi, anco la crudeltà usata con li Vallacchi ſuoi confederati, & auxiliarij, de'quali Husein, Bassà Generale Comandante dell'Armi Ottomane in Vallacchia hauea per ſemplice ſoſpetto entratogli in testa della loro fedeltà fatto taglia-

re à

stesi fino à tutto Maggio, al qual tempo il Vifire haueua loro promesso
a ritornare con vn nuouo Eſercito, e dar loro il Cambio, e mandarli
di riposo alle loro case. Tutto il denaro de' Soldati priuati trouandosi
nel ſpogliare i morti, che molto pouero, e poco prouido biſogna dire, che
ſia ſtato quel Soldato, che non haueua cento Vngari in oro addoſſo.
Li reſto gran quantità di Caualli di gran prezzo, molti de' quali non ſi
potrebbono hauer quā in Polonia per 500. Vngari in oro; Li reſto vguale
quantità di Seile, e fornimenti per eſti ricchi d'oro, e tempeſtati di
gioie, di valore inestimabile; li reſto vguale quantità di Camelli, e di
Muli, vna innumerabile ſomma d'armi da offa, e da difesa di valuta
eccedente ogni credito; Veſtiti in quantità, con quali, e con le veſti de
morti ſi è riueltita tutta la Soldatesca, e le perſone di ſenitio ancora, e
vagabonde, ſolite Seguitar le armate. Tutta l'argentaria de' Bassà, et al-
tri Capi di guerra: Li reſtoro tutti li Padiglioni, alcuni de' quali
(quelli de' pincipali Capi in particolare) ſono foderati di tela d'oro,
eli reſtoro tutte le Inſegne, e le Bandiere militari di quella gente: A
ſegno tale, che tutte le ſpoglie acquiſtate ſi lifmano ascendere al valore
di molti milioni di Tallari. E tutto queſto (eccetto l'Artigliaria, et al-
curi de più pregiati Caualli, e delle più ricche ſelle, e fornimenti più
preioci, che con alcuni Camelli furono dal Gran Generale mandati a
Sua Maesta, e gionfero a Leopoli in quel giorno appunto), che ripone-
uano il Corpo Reggio nella Caſſa funebre; Fu dato in preda all'Eſerci-
to tanto Polacco, che Lichiano, eſſendosi tutti diportati in maniera da
deſiderarli, che le ſpoglie nemiche foſſero anco cento volte maggiori, e
più ricche.

A due hore doppo mezzogiorno fu nel ricchissimo Padiglione di
Hufſein Bassà, doppo hauerlo ribenedetto celebrata la Meſſa, con le
Candeſe del medemo Bassà dal Padre Przytoroffi, Cappellano del
Gran Generale, e con Hino ſolenne furono refe gracie a Dio di ſi grā-
di, e mai nè pure imagine, nè ſperate marauiglie, le quali ogn'uno at-
tonito, e venerabondo riconosce dalla ſua mano Omnipotente immedia-
tamente.

Due coſe degne di rifleſſione vna è, che in quelle medefime trinciere,
doue 52 anni fa, uno ſenza comparatione maggiore Eſercito de' Turchi
non potè ſuperare vn molto minore Eſercito de' Polachi trincerati in
quel medefimo luogo, doue adesso erapo li Turchi; Ad-dio l'Eſercito
Polacco molto minore dell'Eſercito Turco di quel tempo, ha nelle pro-
prie trinciere rotto, e diſfatto vn Eſercito del Turco, quaſi a ſe vguale.
L'altra è, che di quei Patti, che in quel tempo Iacomo Sobieschi Padre
del Gran Generale del Regno concluſe con la pena, ha hauuto fortuna
e ſapere il Figlio di vendicare la rottura con la ſpada, et ecco qui la let-
tera, che ſubito doppo la Vittoria nel medemo Padiglione di Hufſein
ne ſcriffe ad un Principale Ministro della Republica Monsignor Cancel-
liero del Regno, a cui quell'auifo fu diretto 11 Nouembre.

Dextera Domini fecit virtutem Più forte di noi era l'Inimico, poiché
haueua trenta mila huomini effettivi, era dentro vn recinto ben fortifi-
cato in luogo di difficile accesso, circondato, con altro riparo ſu le rive
del Dnieſter; appreſſo il Caſtello di Coccim, e pure è reſtato rotto, e
diſfatto

disfatto nello spatio di due hore sforzato, e sottomesso dal valore, e coraggio de' nostri Caualieri, ancorche per due giorni non habbano voluto vicire à battersi in Campo aperto.

I suoi Offitiali di guerra tutti sono restati morti: Già sono stati trouati, e riconosciuti i Cadaueri di tre Bassa, di Husseim stesso non si sa per anco cosa alcuna di certo. Gli altri sono restati prigionier. Sono restate in nostro potere le Bandiere, e tutte l'altre Insegne militari di così grand' Essercito; Il bagaglio tutto, e tutte le ricchezze di così gran numero di gente sono restate in preda al nostro Essercito, sotto li felici auspici di Sua Maestà. In quel medemo luogo abbiamo vinto, dove cinquanta tanti anni fà il nostro Essercito fù da loro assediato; La terra, e le acque del fiume sono tutte coperte, e ripiene de' Cadaueri, poiche molti di quelli, che fuggiuanon, non hauendoli potuti capire il ponte sono caduti nell'acqua, e morti. Il resto s'è saluato verso Caminiez, mà anche questi non ci saranno peruenuti tutti; perche hanendo comandato à diverse Bandiere, e particolarmente alli Moldauj di seguirli; haueuan coperto la strada de Cadaueri, se ne sono riferinati alcuni nel Castello di Coccim, il quale ha già ordinato che sia battuto col Cannone il Porte, e yn riuelino di là dal fiume sono nelle nostre mani. In Somma Idi, hoggia ha fatto, maraviglie per mezzo nostro, oltre ogni ragione, e speranza, all' Onnipotenza del quale tutti lo ascriviamo, e à lui ne diamo la gloria, e ne rendiamo gracie. De' nostri, come è verisimile in un incontro così duro, e forte ne son restati morti non pochi, tutti buoni, e coraggiosi Caualieri. La nostra Husaria ha rotto nella Battaglia la maggior parte delle Lancie, poiche non hanno hauuto gli Esserciti Turchi da qualch' secoli in qua' gente così valorosa, e forte, come è stata questa, con la quale siamo stati addosso in assieme. Basta dire, che per due volte siamo stati in pericolo di perdere, mà il coraggio, e buon' ordine delle nostre Lancie ci ha dato la Vittoria, con altre lettere auuise, gd maggiori particolarità.

IL FINE.

23. Oct. 1646. Regno.